

con una Grimani, offerse in casa del suocero il banchetto d'obbligo con molta parsimonia e senza invitar donne. I suoi compagni *eterni* ne furono così sdegnati, che misero sossopra la casa, presero due bacili d'argento, che fecero portare quasi in trionfo da Stefano e Domenico Tagliacalze, due famosi comici buffoni, e tutti insieme andarono a banchettare all'osteria *della campana* a Rialto ⁽¹⁾. Forse quei giovani turbolenti avrebbero sopportata la meschinità delle imbandigioni, ma non l'assenza delle donne, che delle feste sono il maggior ornamento. Ma passarono i limiti dell'onesto alcuni altri compagni della Calza che, la sera del 22 gennaio 1516, si raccolsero in casa Donà ai Servi, dove fecero una festa «con done invitate, et non vollero fusse i loro mariti, et le porte serade; et volendo intrar molti zoveni li rupeno i vetri de



CUCINA.
Stampa veneziana del secolo XVI.

« le fenestre con sassi, sicchè fu gran romori » ⁽²⁾. E gran romore vi fu anche, la sera del 22 gennaio 1521, in una festa in casa Cornaro a San Benedetto, alla presenza del principe di Bisignano e di suo cugino il conte Cosazza. Avendo il conte Antonio Martinengo, per certe parole offensive, scambiate co' suoi compagni *ortolanì*, sguainato la spada, il Bisignano e i compagni snudarono la loro, talchè le donne spaurite fuggirono, e la festa fu malamente troncata, senza però che i ferri si adoperassero a offesa ⁽³⁾. A codesti tumulti si vedono mescolate alcune volte le gentildonne, che comunemente si mostravano così gravi e contegnose. Ma il far chiasso è comunicativo, nè ebbero forza di guardarsene quelle dame, che invitate nel febbraio del 1533 a una festa in casa Morosini a San Cassiano, finchè si preparava la cena, furono condotte sulla pubblica via dai compagni della Calza, e corsero all'impazzata fino a Rialto, facendo baldoria, così che molte caddero in terra, e « chi la scufia li andò de capo e

(1) SANUDO, VII, 256.

(2) Id., XXI, 471.

(3) Id., XXIX, 567.